

Tortorella «Un errore la polemica su Napoli»

ROMA. «Il compagno impegno avrebbe potuto chiedere a me, avrebbe potuto chiedermi da qualcuno dei molti presenti all'assemblea, avrebbe forse potuto ascoltare direttamente ciò che effettivamente ho detto».

Ersilia Salvato sul documento di Occhetto: «Rischia di essere subalterna l'analisi dell'Est, dei partiti e dei movimenti»

«Una proposta debole e astratta»

«Democrazia e socialismo: questo è oggi l'intreccio fecondo. Non mi convince una analisi disperata della situazione. Il Pci deve prendere in mano la pratica della rifondazione della democrazia nel nostro paese».

PASQUALE CASCELLA

La proposta fondamentale della mozione congressuale di cui è primo firmatario Achille Occhetto è di dar vita alla «fase costituente di una nuova formazione politica».

La prima sensazione è stata di disagio. Non mi ha sorpreso che la mozione di Occhetto fosse percorsa da un linguaggio e da una cultura alla cui elaborazione - in occasione del diciottesimo congresso di Roma - in tanti avevano dato un contributo essenziale.

La mozione del «no», quella di cui è primo firmatario Angius e alla quale ho aderito, riconosce come «l'essenza di un vero rinnovamento del Pci e della sinistra».

No, non c'è nessun rifiuto aprioristico. C'è, invece, un interrogarsi legittimo su cosa si intenda per rifondazione. Personalmente sono convinta che non ci sia una antitesi tra rinnovamento e rifondazione.

concreta realtà dei conflitti sociali, dei soggetti, delle nuove domande e dei nuovi bisogni. Io sono convinta che di qui, dalle idee, dagli atti, dalle scelte concrete occorre partire per un rinnovamento che sia presupposto e base di una rifondazione.

La mozione di Occhetto, però, dice esplicitamente che «in questo congresso straordinario non sono in discussione nome e simbolo del Pci».

Francamente non mi sembra che il chiarimento possa essere contenuto in poche, formali righe, precedute e seguite da altre che appaiono apodittiche. La proposta è di aprire una fase costituente in cui il Pci si rimette in discussione e, quindi, andare alla costituzione di una nuova forza politica.

È evidente che il Pci deve sciogliersi in questa nuova forza. Né mi convince il percorso tracciato da questo documento. Perché non impegnarsi in una lettura vera del diciottesimo congresso, delle culture che il dentro evidentemente si sono assommate in un'unanimità che non poteva produrre risultati positivi?

È incoerente proporre che il Pci divenga artefice di una politica che contribuisca al pieno dispiegarsi della democrazia italiana, alla riforma del sistema e all'alternativa?

La democrazia italiana è bloccata da 40 anni e più. Se una provocazione può servire, il chiedo: solo per responsabilità altrui?



Ersilia Salvato

pleno dispiegarsi della democrazia italiana, alla riforma del sistema e all'alternativa?

Non è questo. Ciò che non convince è l'analisi disperata della situazione che porta a concepire lo sblocco della democrazia attraverso la cancellazione di una forza come il Pci.

La democrazia italiana è bloccata da 40 anni e più. Se una provocazione può servire, il chiedo: solo per responsabilità altrui?

Capisco la provocazione. Mi consente di dire che non faccio analisi semplicistiche, né astratte. Se il Pci non è diventato finora forza di governo, nonostante il suo alto contributo alla difesa e allo sviluppo della democrazia italiana, chiaramente sono, al di là delle responsabilità conservatrici delle forze che si sono trincerate dietro lo status quo, anche lì. Si può ridare gambe all'idea dell'alternativa con una sinistra che si arricchisce nel confronto e - nel caso - nello scontro su progetti e pratiche effettivamente riformatrici, guardando tutti insieme ai soggetti sociali che debbono essere protagonisti di una tale svolta.

«Ragioniamo sull'intreccio democrazia-socialismo. Anch'io avverto l'urgenza dei tempi ma non ho una visione disperata»

ta, sapendo esplicitare i conflitti sociali che nel corso di questi ultimi anni si è tentato invece da più parti di comprimere e di omologare. Insomma, essere in gioco dipende anche dai meccanismi del sistema, ma dipende essenzialmente dalla scelta politica che noi compiamo.

Questa campagna elettorale è stata affrontata dal «nuovo Pci» che, di fronte alla tragedia di piazza Tian An Men, riconosceva apertamente il fallimento del socialismo reale all'Est e rilanciava il proprio ruolo di forza riformatrice della sinistra europea.

Ma in quella campagna elettorale ci siamo presentati come comunisti italiani, riconosciuti nel senso comune della gente come autentica forza democratica.

Non credo che l'insieme degli avvenimenti tramontati in atto all'Est impongano una «questione comunista», nel senso di una diversa prospettiva socialista?

Crede che una questione comunista oggi si ponga. Parlo prima di una nuova teoria da cercare e scrivere, ma personalmente credo che alcuni di questi tratti siano individuabili nella nostra storia e nella nostra pratica dell'idea di libertà e di liberazione.

No, vedo inadeguatezze nostre di fronte allo svolgimento delle istituzioni, alla dislocazione dei poteri, alla ristrutturazione del sistema che altri hanno portato avanti. Anch'io sento l'urgenza dei tempi, ma non ho una visione disperata. Penso che rinnovandoci, se si vuole, rifondandoci come Pci, possiamo essere quella forza democratica e alternativa che tante volte ci è stata chiesta e non siamo riusciti ad essere.

Martelli: «Dopo le elezioni qualcosa accadrà: crisi, rimpasto...»



«Dopo grandi passaggi elettorali come le amministrative della prossima primavera succede sempre qualcosa: crisi, rimpasto, si vedrà». Come un fulmine a ciel sereno, questa affermazione del vicepreside del Consiglio, Claudio Martelli (nella foto), compare isolata in una lunga intervista che viene pubblicata oggi dal *Mattino*.

Andreotti al Pri: «La collegialità c'è nel Consiglio dei ministri»

avere prima un concerto di carattere politico generale, dai problemi che sono importanti, ma non essenziali, nei quali la responsabilità del Consiglio dei ministri, entro il quale vi sono i rappresentanti di tutti i partiti della coalizione, tra l'altro è prevalente. Questo per un senso di divisione di responsabilità che deve mantenersi.

Craxi commemora Nenni: «Il suo errore fu il Frontismo»

che fu costante lo sforzo di Nenni per superare «razioni e divisioni, anche quando questo sembrava impossibile; ed è probabile - prosegue - che questa sua particolare esperienza abbia pesato anche sui suoi errori, primo fra tutti il fronte popolare del '48».

A Massa giunta Dc-Pri-Psdi con quattro «dissidenti» del Pci

democratico e da un altro comunista «dissidente». Oltre ai voti della Dc, del Pri e del Psdi, la giunta ha ottenuto il voto di quattro «dissidenti» comunisti. La vecchia giunta di programma, formata da Dc, Pri e Psdi, era entrata in crisi dopo la decisione del Pci di ritirarsi per formare una nuova coalizione di sinistra con il Psi e la Sinistra indipendente.

È stata eletta ieri mattina la giunta di Massa che risulta composta dal sindaco repubblicano Mauro Pennacchiotti, dal vicesindaco comunista «dissidente» Oliviero Dino Eignini, da cinque democristiani, da un socialista «dissidente», oltre ai voti della Dc, del Pri e del Psdi.

GREGORIO PANE

Crea «Ad Occhetto auguro successo...»

ROMA. «Un fatto liberatorio di per sé». Così Eraldo Crea - ex segretario generale aggiunto Cisl ed ora al coordinamento dei Centri studi della confederazione - giudica il dibattito in corso nel Pci. Un «fatto liberatorio», spiega, perché rompe l'impacatura del centralismo democratico e mobilita tutte le energie presenti nel Pci.

Urbanisti a favore della «svolta» «Ambiente e territorio, finalmente scelte giuste»

Prendere sul serio la questione ambientale significa «porla come tesi centrale per la politica economica e per la politica del territorio» e dar vita ad «atti concreti: è il «nuovo corso» del Pci «ha positivamente superato la verifica dei fatti».

ROMA. «Esprimiamo la convinzione che il difficile sforzo dell'attuale gruppo dirigente del Pci debba essere proseguito, per i suoi contenuti, cui attribuiamo grande significato culturale e politico, e per il senso della direzione di marcia, finalmente imboccata dopo anni di assenze colpevoli e di non perdonabili errori».

che in diversi casi il nuovo corso ha positivamente superato la verifica dei fatti nella vicenda Fiat-Fondiana a Firenze, col piano paesistico dell'Emilia Romagna, nel corso del dibattito parlamentare sull'integrità del parco del Gran Paradiso, con l'opposizione alla lottizzazione di Siculiana e alla proposta di tenere a Venezia l'Expo 2000.

Assemblea con Angius a Firenze «Il Pci è forte Perché cancellarlo?»

Il fronte del no si organizza anche in Toscana, dove è stato costituito un coordinamento regionale a sostegno della mozione Rinnovamento. L'attenzione è concentrata sui congressi di sezione. Gavino Angius sottolinea la necessità di un'opera di verità. A Livorno, presentando la mozione, Nicola Badaloni si appella alla democrazia, «per liberarci da chi si ritiene padrone del partito».

DALLA NOSTRA REDAZIONE SILVIA BIONDI

CASCINA I sostenitori della mozione Natta-Ingroia-Tortorella hanno un coordinamento regionale in Toscana. Con una parola d'ordine: i congressi di sezione. È stato deciso, venerdì pomeriggio, in una riunione svolta nella scuola di partito «Emilio Sereni» di Cascina. Tra i promotori, nomi noti: dai filosofi Aldo Zanardo, Cesare Luponni e Nicola Badaloni al ministro ombra Grazia Zuffa, ai parlamentari Edda Fagni e Francesco Neri, al vicesindaco di Firenze Michele Ventura, all'ex segretario della federazione fiorentina Paolo Cantelli.

Dal 2 al 7 l'assemblea Pr Pannella: «Al Consiglio federale riproporrò l'alleanza laica...»

ROMA. «Ho intenzione di proporre il rilancio dell'alleanza laica, con chi ci stia», dice Pannella, e al segretario del Pri il leader radicale suggerisce di rifondarsi come Pci, badisce la sua intenzione di proseguire sulla strada della «Convenzione democratica».

FEDERAZIONE PCI REGGIO CALABRIA La Federazione Pci di Reggio Calabria è impegnata in queste settimane di intenso e appassionato dibattito a realizzare un significativo obiettivo: l'acquisto della propria sede in una zona centrale della città. Tutti i compagni che intendano dare il loro contributo per il successo di questa importante iniziativa possono effettuare un versamento sul c/c postale n. 10920890 intestato alla Federazione Pci di Reggio Calabria.